ANNO XXXIV — Domenica, 16 ottobre 1881 — N. 285

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 22	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Batley Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 15 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Sembra che il sig. Gladstone si sia troppo affrettato a rallegrarsi della condotta ragionevole e temperata del sig. Dillon. Noi lo ritroviamo, infatti, tra i più violenti agitatori della Lega agraria. La quale, saputo l'arresto del sig. Parnell, si riunì immediatamente a Dublino. Le decisioni dell'Assemblea rivoluzionaria non le abbiamo avute dal telegrafo. Le vedremo nei giornali inglesi. Dal dispaccio che ci reca qualche ragguaglio intorno alla riunione, appare tuttavia che la Lega intende di proseguire imperterrita l'opera sua. Agli irlandesi più non bastano le riforme agrarie. Ora domandano l'autonomia. Vi avevano forse diritto, ma su questo terreno dovranno lottare contro tutta l'Inghilterra. Nè conservatori, nè liberali vi potrebbero acconsentire. Oltre di ciò non sono più unanimi nella campagna che stanno per intraprendere. Il clero si è dichiarato contrario ai propositi rivoluzionari della Lega. E le masse solevano, per lo passato, essere ubbidienti all'impulso del clero. Si vedrà se cotesta influenza è cessata o diminuita. In Irlanda l'antagonismo tra la Lega ed il clero finirà, o coll'indebolire entrambe le autorità, o forse anche col paralizzarle affatto, o col soverchiare dell'una sopra l'altra. L'esito di cotesto conflitto non ci riesce di prevedere sino d'ora. Nonostante vuolsi avvertire, che il clero, mentre invoca la pace, è appoggiato dal governo e dall'opinione pubblica delle altre parti del Regno Unito, e che la Lega, mentre prosegue la guerra ed è combattuta dalle forze unite dei conservatori e dei liberali, deve vincere, d'altra parte, la resistenza del clero nel focolare stesso della sua azione.

L'ultimo discorso del signor Parnell fu pronunziato davanti alla corporazione del borgo di Westford, la quale avevagli offerta la franchigia comunale. Il signor Gladstone vi è stato rappresentato come il più grande nemico dell'Irlanda e come un ministro falso, egoista ed ipocrita. Da lungo tempo, disse il signor Parnell, l'Irlanda sarebbe felice e prospera, se fosse padrona de'suoi destini. Sventuratamente l'Inghilterra la oppresse. La prima condizione della instaurazione del benessere dell'Irlanda è l'eliminazione di qualunque amministrazione inglese. Il signor Parnell si rallegrò co'suoi uditori dell'arma terribile ed efficacissima onde dispongono per costringere tutti gli abitanti a cooperare alla difesa degli interessi comuni: il *boycottage*; ma fa d'uopo non adoperarla se non in caso di assoluta necessità, affinchè conservi il carattere di punizione legittima e non se ne diminuisca il prestigio agli occhi della maggioranza. L'Irlanda possiede capitali, industria, ingegno, quanto le occorre per bastare a se medesima; e chiede soltanto le si permetta di svolgere i suoi mezzi latenti e di assicurarsi il benessere. Ma cotesta libertà non l'avrà se non dopo aver espulso il signor Gladstone ed i suoi bachibouzouks. Impossibile è voler governare l'Irlanda stando in Inghilterra: della quale verità speriamo non debba tardare a persuadersi la nazione britannica.

Così parlò il signor Parnell a Westford. La lotta, adunque, non è più tra proprietari e affittavoli, ma tra l'Irlanda, rappresentata dalla Lega agraria, e l'Inghilterra, rappresentata dal governo del signor Gladstone, al quale non può mancare, su cotesto terreno, l'appoggio del partito conservatore, non che quello del partito liberale. Laddove i rivoluzionari irlandesi sperano di scuotere il potere del primo ministro, essi forzano gli stessi suoi avversari politici a concedergli il loro appoggio. Sopra un solo argomento lo possono tuttavia attaccare i conservatori: cioè sopra la politica mediterranea. Quando lord Beaconsfield lasciò il potere, l'Inghilterra era onnipotente a Costantinopoli; la spedizione francese nella Tunisia non aveva ancora turbato e scosso l'equilibrio delle due potenze occidentali nei nostri mari. Oggi la scena è cambiata. La Porta non si atteggia soltanto a completa indipendenza, ma osa persino sollevare contro all'Inghilterra il sentimento nazionale dell'Egitto e divisare di espellerla insieme colla Francia da cotesta contrada. A Tripoli si afferma il sultano, mentre i conquistatori della Tunisia aspettano di riavere le mani libere e insediarsi in luogo suo. A questi insuccessi il signor Gladstone sarà in grado di contrapporre la pacificazione dell'Afganistan e del Transvaal. Ma non è probabile che se ne appaghi il partito contrario.

LEGISLAZIONI
PENALE E COMMERCIALE

I giornali annunziano che l'onorevole guardasigilli sta preparando un progetto di Codice penale e non sappiamo quali altri disegni concernenti la magistratura e l'ordinamento giudiziario.

L'unificazione della legislazione penale è, certamente, necessaria nel regno, che è retto, si può dire da tre Codici, imperocchè le provincie meridionali hanno il Codice del 1859, ma modificato e la Toscana ha il suo Codice speciale.

È senza dubbio anormale la condizione d'uno Stato, nel quale non è uniforme la sanzione penale e nel quale le definizioni dei reati e le pene mutano da regione a regione.

È, quindi, pienamente giustificato lo studio che tutti i guardasigilli dedicarono alla preparazione d'un Codice penale unico e sono spiegabili e giustificabili le discussioni che i due rami del Parlamento consecrarono a quella materia gravissima.

Ma le difficoltà, le quali finora hanno impedito che il progetto di Codice diventasse legge sono forse cessate o scemate? Noi non lo crediamo e siamo convinti che la decimaquarta legislatura, la quale avrà forse ancora un anno parlamentare di vita, che è quanto dire un semestre di lavoro, non sarà quella che unificherà la legislazione penale.

Prescindendo dalle molte e importanti questioni che attendono, da lungo tempo, la soluzione dal Parlamento e ommettendo di considerare la condizione poco stabile del ministero attuale e la sua scarsa autorità sulla Camera, chi può credere che in breve tempo i due rami del Parlamento possano intraprendere la discussione d'un Codice penale?

Noi intendiamo la nobile ambizione da cui l'onor. Zanardelli può essere mosso di apporre la propria firma alla legge unificatrice del giure penale in Italia, quantunque, venendo il caso della discussione, siamo certi che ci sentiremmo turbati dal pensiero che l'on. guardasigilli, al pari dell'on. Mancini, appartiene ad una scuola giuridica, sulla quale è prevalente una eccessiva e morbosa compassione pei rei, che non ci sembra molto atta a rassicurare la società umana, per quanto possa parere scientificamente *progressista*.

Ma l'on. Zanardelli è troppo esperto parlamentare per non prevedere che il suo progetto di Codice penale naufragherebbe, prima d'arrivare in porto, nell'oceano dei disegni di legge che le legislature e le sessioni inghiottiscono.

E perchè vorrebbe egli aggiungere il suo progetto agli altri che abbondano negli archivi della Camera?

Noi diamo all'onor. Zanardelli un consiglio, che è di leali avversari, i quali desiderano il ben pubblico e non si turbano punto della gloria che potrebbe ridondare ad un ministro che politicamente combattono.

Non imiti altre disordinate e confuse attività, che sono condannate a rimanere sterili. — Si accinga, con quella tenacità che è nel suo carattere, ad un'opera seria, il cui compimento farà onore al suo nome.

Aspiri all'ambizione di unificare la legislazione commerciale in Italia.

Il progetto del nuovo Codice di commercio fu approvato dal Senato; la Commissione della Camera lo ha esaminato e la Relazione è pronta per la discussione.

Alla ripresa dei lavori parlamentari, l'on. guardasigilli chieda alla Camera di discutere quel progetto e insista affinchè la discussione si faccia, alternandola, se occorre, coi bilanci e cogli altri progetti.

L'unificazione della legislazione commerciale è richiesta da infiniti interessi, è invocata dall'onesto commercio, dall'opinione pubblica.

Vi sono materie commerciali, come i contratti telegrafici ed altre forme di affari, rese possibili dallo sviluppo di mezzi non previsti quando promulgavansi le vecchie leggi, che attendono d'essere regolarizzate nel Codice.

V'è la materia cambiaria, importante, delicatissima, che in Italia è retta da legislazione disforme, con nocumento del commercio.

V'è la materia dei fallimenti che da tanti anni si promise di regolare e specialmente dopo l'abolizione dell'arresto personale per debiti.

L'on. Zanardelli e il ministro del commercio devono essere persuasi al pari di noi che non si può più oltre tardare a dar soddisfazione al voto dei commercianti e dei cultori della scienza giuridica ed economica.

Se v'è questione urgente in Italia è questa e noi speriamo che l'on. Zanardelli riconoscerà che è più urgente della unificazione legislativa penale, mentre dovrà pur riconoscere che questa per ora è, parlamentarmente, impossibile, e che l'unificazione della legislazione commerciale può farsi, perchè il ministro della giustizia e quello del commercio si adoperino con energia, sorretta dalla coscienza pubblica, presso la Camera.

L'on. Zanardelli, se ascolterà il nostro consiglio, darà compimento ad una opera, attorno alla quale lavorarono tutti i ministri di giustizia e del commercio che succedettero all'onorevole Minghetti, il quale, nel 1860, l'ha iniziata.

L'on. Zanardelli firmando il Codice di commercio, il quale potrebbe andar in vigore col prossimo anno, onorerà il proprio nome meglio che con pompose riforme politiche di dubbia utilità e meglio che con presentazione di progetti i quali non saranno, nelle condizioni presenti del Parlamento, discussi.

La partenza del Papa da Roma

La *République française* del 14 ha un articolo sulle dicerie relative alla partenza del Papa da Roma. Dopo aver notato gli sforzi della frazione intransigente del partito clericale per dominare sull'animo di Leone XIII, come ha dominato sull'animo di Pio IX, l'organo del sig. Gambetta scrive:

Dopo i disordini che provocò in Roma il trasferimento delle ceneri di Pio IX, essa (la frazione intransigente) si crede prossima al trionfo. Essa suppone che Leone XIII non si senta più libero in Vaticano, e prepara per lui una fuga a Varennes. Pensate... se l'Europa apprendesse un bel mattino, dal telegrafo, che il vicario di Cristo scomparve da Roma, e qualche giorno dopo, che egli ha fissato la sua residenza a Salisburgo, che bel tiro fatto all'Italia!... quale umiliazione per la Francia repubblicana! quale commozione in tutto l'universo!... Sarebbe forse il principio della fine di quella cosa infame che nomasi Stato moderno e rivoluzione. I giornalisti sacri non possono intravedere questa prospettiva, senza che la loro voce tremi della più dolce speranza!

Oh sì, la sarebbe curiosa! Sarebbe un avvenimento di una grande importanza, che sorpasserebbe di molto, per le sue conseguenze, la soppressione del potere temporale. Il potere temporale!... Vi sono pochi cattolici intelligenti che lo rimpiangano, perchè, alla fine, era una inesauribile sorgente di fastidi, di cure e d'impacci pel sovrano Pontefice, il quale perdeva assai del suo religioso prestigio, mostrandosi il più detestabile dei principi della cristianità.

In lotta perpetua con i suoi sudditi, che egli governava soltanto coll'aiuto dell'Austria o della Francia imperiale, ogni perdita d'una porzione del suo territorio costituiva per lui un progresso nella libertà. Egli è libero soltanto dacchè non possiede più gli schiavi dei quali era moralmente il prigioniero.

La partenza da Roma avrebbe un carattere assai diverso. Essa avrebbe per conseguenza un rifacimento radicale del Papato, e se il Papato, come è permesso supporlo d'una istituzione sì vecchia, non potesse sopportare questo rinnovamento, la partenza da Roma lo distruggerebbe.

Certamente, il vescovo di Roma è il vescovo universale, questo è di fede. Egli è posto sopra tutte le nazioni, tutte le frontiere che separano i popoli, tutte le divisioni geografiche, tutte le lotte etnografiche. Come gli apostoli nel dì della Pentecoste, egli parla tutte le lingue, o, meglio, quando egli parla, sembra ad ogni tribù del cristianesimo che egli si esprima nella lingua propria di essa. Ecco un tema a magnifici svolgimenti oratorii nel quale i nostri predicatori [illegible] avrebbero effetti bellissimi se non fosse[illegible] d'una ignoranza e d'una incapacità prov[illegible].

Ma allato del superbo idillio del pastore di tutti i popoli, v'ha la prosaica realtà, ed è che il Papa, si nomini Leone, Gregorio o Pio, è italiano, essenzialmente italiano; e che il Collegio dei cardinali, insieme emanazione del potere pontificio e sorgente di questo potere, si compone di italiani nella sua immensa maggioranza, e d'italiani più autentici di Cavour e Garibaldi; è che la Curia, nella sua politica, nelle sue idee, nei suoi atti, nella sua diplomazia, la più abile diplomazia che vi sia stata nel mondo, è la espressione suprema del genio italiano dacchè Venezia più non esiste.

Andate a vivere a Salisburgo e vedrete che cosa resterà fra trenta anni della vostra antica istituzione, che, certamente, non è priva di grandezza in questo momento.

Di due cose l'una: o da italiani diventerete austriaci, e austriaci voi non sarete più cattolici, universali, ecumenici. Oppure, il vostro Collegio di cardinali rappresenterà le varie nazionalità press'a poco proporzionatamente al numero dei fedeli che esse hanno nel loro seno; in questo caso, il Collegio sarà veramente cattolico, ma il Papa che esso eleggerà non lo sarà punto. Se egli parla tedesco, i francesi non lo intenderanno; se parla spagnuolo non troverà che orecchie sorde al nord dei Pirenei; se parla francese... oh il francese è la lingua di cui si diffida di più in tutto il mondo quando passa per la bocca d'un prete! Mons. Dupanloup avrebbe potuto insegnarvelo.

L'unità della Chiesa non sarà più rappresentata dal Papa, perchè soltanto il Papa italiano si fa ascoltare da tutti; essa sarà rappresentata dai cardinali, dal Parlamento ecclesiastico, dalla aristocrazia episcopale.

La Chiesa che sdrucciola dall'autocrazia all'aristocrazia, dalla monarchia al parlamentarismo!.. Tutto è possibile in questo basso mondo, tutto fuorchè ciò. *L'Univers* e la *Civilisation* ce lo concederanno senza fatica.

Leone XIII passa per uomo abile e d'altronde egli ha consiglieri abili. Noi dunque non crediamo ch'egli commetta l'errore irreparabile di lasciar Roma. Ma se realmente lo commettesse, non saremmo noi che ce ne lamenteremmo. Noi proveremmo invece una gioia completa.

IL CENSIMENTO

Abbiamo già pubblicato, nel luglio scorso, cioè appena promulgata, la legge per il censimento generale della popolazione del Regno, che dovrà farsi il 31 dicembre del corrente anno.

Dal ministero d'agricoltura e commercio riceviamo un fascicolo, contenente la legge, il regolamento e le istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge medesima.

Essendo di grande interesse dello Stato che queste disposizioni abbiano la massima pubblicità e siano propagate in tutto il paese, riproduciamo il regolamento, che fu approvato con regio decreto. Eccolo nella sua integrità:

I.

Norme generali pel censimento.

Art. 1. Il censimento si effettua inscrivendo le notizie richieste nelle schede di famiglia, conformi al modello unito al presente regolamento.

Art. 2. Le schede devono essere riempite esattamente e sottoscritte dal capo di famiglia o da persona di sua fiducia, ed in difetto di essi, dai commessi del censimento, sulle informazioni debitamente accertate.

Art. 3. Tutte le persone presenti nel Regno alla mezzanotte del 31 dicembre 1881 sono censite nel luogo in cui si trovano alla detta ora. Coloro che alla mezzanotte si trovino fuori della propria casa, ma vi si restituiscano entro la notte stessa, sono censiti come presenti in casa presso la famiglia.

Le persone che in quell'ora si trovino in viaggio, sono censite nel luogo ove giungono la mattina del 1° gennaio 1882 da appositi commessi.

Art. 4. Coloro che nella notte del censimento si trovino lontani dall'abitazione ordinaria, come nelle miniere o cave, ovvero in capanne o sotto tettoie o tende, sono censiti mediante schede ordinarie di famiglia, la mattina del 1° gennaio 1882, da appositi commessi.

Art. 5. Le sentinelle, le guardie di pubblica sicurezza, daziarie, doganali e vigili in servizio alla mezzanotte del 31 dicembre, fuori delle loro caserme o corpi di guardia, sono censiti al loro ritorno, la mattina del 1° gennaio, nelle caserme o corpi di guardia a cui si restituiscono.

Art. 6. I barcaiuoli, navicellai, marinai della marineria nazionale od estera, militare e mercantile, che il 31 dicembre pernottino a bordo dei rispettivi legni nelle rade o porti del regno, o nei laghi, fiumi o canali, sono censiti nel luogo in cui si trovano.

Art. 7. I proprietari o conduttori di alberghi, locande, ecc., raccolgono le notizie del censimento dalle persone che si trovano alloggiate presso di essi. Gli albergatori sono provvisti pure di un numero di schede sufficiente per distribuirle a quelle persone o famiglie da essi alloggiate, che desiderano avere una scheda a parte.

Tanto nel caso ora accennato, quanto nell'altro, in cui siano annotati gli ospiti in una scheda comune, sarà fatta menzione dell'albergo o locanda (colla relativa denominazione) sul rovescio della scheda, accanto alla parola « abitazione. »

APPENDICE

I PELLEGRINAGGI

I giornali *neri* parlano pochino, è vero, del pellegrinaggio italiano; ma nelle rare note si sforzano di far credere ai buoni lettori, che essi ne sono contenti e che l'*operazione* è riuscita. Ma se gli assidui di quei giornali non sono tutti sagrestani o beghine da strapazzo, debbono fare una gran brutta smorfia leggendo certe descrizioni all'acqua di rosa. Averlo preparato da mesi e mesi; aver mandato in giro circolari, epistole, pastorali; aver promesso indulgenze parziali e plenarie; aver creato comitati di organizzazione e di ricevimento; aver ribassato i prezzi e accordato sussidi; aver ricordato la paglia, la prigione; avere avuto dalla provvidenza e dal Depretis, la notte del 13 luglio; aver corso tanto, vociato tanto e sudato tanto, perchè? Per raggranellarne appena 3000! Via, questo d'oggi usurpa il nome di pellegrinaggio. E che sono i 500 slavi, i 3000 italiani, i 23 (!) argentini in confronto delle centinaia di migliaia, e dei milioni, che corsero, le tante volte, ad *limina apostolorum!* E sì che non c'erano, allora, ferrovie, nè strade comode, nè telegrafi, nè guardie di pubblica sicurezza, nè carabinieri a cavallo. Eppure, per monti e per mari, venivano qui, d'ogni parte, seminudi, scalzi, coi calici.

I pellegrinaggi erano, nel passato, frequentissimi: se ne vedevano, in piccole dosi, quasi ogni giorno; in maggiori proporzioni, ogni anno, per la ricorrenza delle feste principali; straordinariamente numerosi, negli Anni Santi.

Imperatori ed accattoni, vescovi e malfattori, preti e frati, monache e fantesche, vecchi e ragazzi, tutti venivano ad accaparrarsi un posto pel paradiso. È ben vero, che, fra tanto guazzabuglio, qualcuno si buscava invece l'inferno; il buono si guastava, come accade, al contatto del malvagio. Per questo Bonifacio, arcivescovo di Milano, chiedeva che il Sinodo proibisse alle monache « illud iter et frequentiam, quam ad Romam civitatem veniendo et redeundo faciunt, quia magna ex parte pereunt, paucis remanentibus integris. Perpaucae enim sunt civitates in Longobardia, vel in Francia aut in Gallia, in qua non sit adultera vel meretrix generis Anglorum: quod scandalum est et turpitudo eius Ecclesiae ». Anzi le autorità ecclesiastiche mandaron fuori parecchie proibizioni in proposito.

Così c'era il penitente sincero e il dilettante viaggiatore, *pro vagandi causa*: l'assassino autentico, e la maschera del mariuolo, che posava da ossesso, e si caricava di catene, per ottenere salvacondotti, godersi viaggi, scroccare agli ingenui elemosine di denaro e di roba.

In un *capitolare* dell'802 fu statuito « ut mangones et cociones et nudi homines, qui cum ferro vadunt, non sinantur vagari et deceptiones hominibus agere ».

Uno tra i più famosi pellegrinaggi fu quello di Bonifacio VIII, promulgato con la « Bolla di giubileo » il 22 febbraio del 1300. Essa prometteva perdono a tutti, meno, questa è carina, ai nemici della Chiesa, cioè Federico di Sicilia, i Colonna e i cristiani che facessero traffico coi Saraceni.

I pellegrini giungevano a torme, cantando preci e gridando: « Roma! Roma! San Pietro, San Paolo, fateci grazie! » ed eran ricevuti, alle porte, dagli ufficiali Urbani, che procuravano loro vitto ed alloggio. Ne vennero, si dice, quasi due milioni! Fu allora, che, essendo troppo angusta la via che dalla città, per il ponte S. Angelo, menava al S. Pietro, vennero forate le mura, non lungi dall'antica *Meta Romuli*, e si sgombrò una strada nuova, lungo il Tevere. E ad evitar disgrazie, il ponte fu, per la sua lunghezza, diviso, nel mezzo, da un tavolato e quelli che andavano passavano per un fianco, quei che tornavano per l'altro. Appunto a ciò allude Dante, nell'Inferno:

> Come i Roman, per l'esercito molto,
> L'anno del Giubileo su per lo ponte
> Hanno a passar la gente modo tolto:
> Che dall'un lato tutti hanno la fronte
> Verso 'l castello e vanno a Santo Pietro,
> Dall'altra sponda vanno verso 'l Monte.

Qual monte è, forse, Monte Giordano.

Ogni pellegrino, nell'atto della visita, (l'istituzione dell'obolo, come vedesi, è parecchio antica) deponeva l'offerta sua.

Uno storico, che c'era, scrive: « Die ac nocte duo Clerici stabant ad altare S. Pauli tenentes in eorum manibus rastellos, rastellantes pecuniam infinitam. »

Memorabile, per la gente accorsa, fu pure il pellegrinaggio, assai vicino a questo, nel natale del 1349. Villani afferma che accorsero al *Refugium peccatorum* un milione e duecentomila persone! Ecco, secondo lui, i prezzi che corsero allora: lo stallaggio per un cavallo costava da uno a due grossi tornesi al giorno; un pane, da dodici a diciotto once, valeva dodici denari; un pintello di vino, da tre a cinque soldi; un rubbio di avena costava fino a cinque lire. Ma chi aveva vista Roma nel 1300 la trovava, allora, assai mutata. Il Petrarca, che nel 1350 la visitò, scrive: « Le case giacciono a terra demolite, le mura sono cadenti, i templi crollano, i santuari si sprofondano, le leggi son messe sotto ai piedi. Il Laterano è disteso al suolo e la madre di tutte le chiese, senza tetto, è aperta al vento ed alla pioggia. Le sante dimore di Pietro e di Paolo vacillano; e ciò che per testè era il tempio degli Apostoli, è adesso un cumulo deforme di ruine che metterebbe compassione fino ai cuori di pietra. »

Quella volta, in San Pietro, per vedere il Sudario della Veronica, ci fu tanta accorrenza di gente, che molte persone soffocarono.

Ecco due aneddoti curiosi di quel pellegrinaggio.

Un giorno nacque, sulla piazza di San Pietro, un baccano d'inferno. Era la folla che aveva voluto irrompere, a forza, nel palazzo Vaticano, per vedere un cammello, che il cardinale del Giubileo teneva in uno dei cortili.

Un altro giorno, e fu più brutto, il cardinale stesso, Anibaldo, direttore del Giubileo, si recava, in processione, a S. Paolo; quando dalla finestra di una casa, presso S. Lorenzo *in Piscibus*, fu tirata una freccia, che gli forò il cappello rosso: motivo per cui, d'allora in poi, ed a scanso di *bis* non richiesti, il cardinale usciva sempre di casa, con una cervelliera di ferro sotto il cappello e con una corazza sotto le vesti. Quell'attentato fu addossato ai partigiani di Cola, i quali però avrebbero, per diversa via, raggiunto l'intento, giacchè Anibaldo, morì, poco dopo, nella Campania, avvelenato, dicesi, con un bicchiere di vino.

Un pellegrinaggio, pure degno di storia, per i casi che avvennero, è

Art. 8. Le notizie pel censimento delle persone accolte negl'istituti pubblici od appartenenti a corpi collettivi, come corpi armati alloggiati nelle caserme, convittori di collegi, educandati, seminari, ricoverati negli ospedali, ospizi, ecc., detenuti nelle carceri giudiziarie o nelle case di correzione e di pena, ecc., sono scritte, nella scheda di censimento, dai rispettivi comandanti, direttori d'istituti, ecc., i quali si considerano per ciò come capi di famiglia.

Art. 9. Le schede per il censimento marittimo sono distribuite ai capitani delle navi nazionali ed estere dagli uffici di porto.

Le autorità comunali devono provvedere in tempo ai predetti uffici le necessarie schede.

Art. 10. I capitani dei bastimenti nazionali, che la notte del 31 dicembre si trovino in alto mare, senza avere ricevuto la scheda di censimento, la ricevono nei porti di arrivo e devono riempirla secondo lo stato delle persone che erano a bordo in quella notte.

Qualora il bastimento abbia lasciato il porto prima che sia restituita la scheda del censimento, il capitano deve consegnarla all'autorità marittima del Regno, od al console italiano all'estero nel primo porto di arrivo, colle notizie relative alla notte suddette.

II.

Operazioni preparatorie e raccolta delle notizie.

Art. 11. La divisione del territorio comunale in frazioni e sezioni viene preparata dalla Commissione comunale di censimento e approvata dalla Giunta provinciale di statistica, seguendo i criteri amministrativi e topografici indicati qui appresso:

a) Ogni centro di popolazione costituisce una frazione colle circostanti case sparse per la campagna. Queste vengono attribuite a quel centro con cui hanno più frequenti rapporti e più facili comunicazioni.

Per ogni frazione, la popolazione delle case sparse deve formare una sezione a parte, affine di poter distinguere la popolazione agglomerata dalla sparsa.

b) Indipendentemente dalle ragioni topografiche, si considera come frazione quella parte di territorio di un comune che sia stata costituita in frazione a termine dell'articolo 15 della legge 20 marzo 1865 sull'amministrazione comunale e provinciale, ed anche il territorio di un comune soppresso che abbia tenute separate le proprie rendite patrimoniali e le passività e le spese obbligatorie, a termine dell'articolo 13 della legge stessa.

c) Un centro di popolazione può essere a sua volta suddiviso in più frazioni, oltrechè per il motivo accennato sotto la lettera b), per l'esistenza di una cinta daziaria che ne separi la parte interna dai sobborghi posti in continuazione immediata con essa.

I sobborghi, in tal caso, che rimangono fuori della cinta daziaria, si considerano come una sola frazione se hanno la conformazione di un anello intorno al nucleo interno, ovvero si ripartono in più frazioni se trovansi discosti l'uno dall'altro.

d) Quando non vi siano le ragioni sopraddette, della costituzione in frazione o della separazione delle rendite patrimoniali e delle passività, o della linea daziaria, che facciano dividere un centro di popolazione in più frazioni, il centro medesimo può essere distinto in sezioni di popolazione agglomerata per agevolare le operazioni del censimento.

e) Si fa quindi la riunione delle sezioni interne di ciascun centro, ovvero delle frazioni in cui fu eventualmente diviso il centro per ragioni amministrative, sottraendone le sezioni di popolazione sparsa, al fine di ricomporre la totale popolazione del centro medesimo.

Art. 12. La divisione del territorio in frazioni e sezioni, di cui all'articolo precedente, la numerazione delle case, la distribuzione delle schede, la raccolta e verificazione delle stesse, e ogni altra operazione preparatoria del censimento, si fanno a cura e spese del comune, secondo speciali istruzioni ministeriali.

Art. 13. Dal 25 al 31 dicembre 1881 appositi commessi del censimento consegnano una scheda ad ogni capo di famiglia, e ad ogni persona che vive sola, scrivendone il nome a tergo della scheda medesima.

Art. 14. I commessi del censimento, nel consegnare le schede, danno verbalmente, se è il caso, le istruzioni necessarie per riempirle.

Art. 15. Le schede riempite devono ritirarsi dai commessi entro i primi sette giorni del 1882.

Art. 16 I commessi del censimento, a misura che ritirano le schede, verificano se vi siano scritte in modo chiaro ed esatto tutte le notizie domandate, e quando le riconoscano incomplete o poco intelligibili od erronee, le correggono, possibilmente, col concorso del capo di famiglia o di chi ne fa le veci

Art. 17. I dati contenuti nella scheda di famiglia dovranno essere trascritti in cartoline individuali a cura a spese dei comuni.

Le schede di famiglia devono essere conservate presso l'ufficio comunale.

Art. 18. Lo spoglio dei risultati del censimento si fa in parte dalle Commissioni comunali e in parte dalla direzione della statistica generale.

Le Commissioni fanno: 1. lo spoglio delle notizie relative alle case, alle abitazioni, agli ambienti stabili ed al numero delle famiglie, 2. le somme dei *presenti con dimora abituale*, dei *presenti con dimora occasionale* e degli *assenti* dal comune, e riunendo la prima categoria colla terza, determinano la popolazione *residenti* nel comune; 3. lo specchio della popolazione di fatto presente nei singoli centri, frazioni, mandamenti e parrocchie, distinguendo per ogni frazione la popolazione agglomerata dalla sparsa.

Le ulteriori operazioni di spoglio sono affidate alla direzione della statistica generale, la quale provvede pure alla pubblicazione dei risultamenti del censimento.

Art. 19. Nel pubblicare i risultati del censimento, il numero dei presenti sarà dato distintamente per ogni frazione in cui fu diviso il comune, come pure per mandamenti e parrocchie.

III.

Direzione e sorveglianza del censimento.

Art. 20. Il censimento si eseguisce in ogni comune sotto la direzione del sindaco, il quale è responsabile verso il governo del regolare andamento delle operazioni.

Art. 21. Il sindaco è assistito dalla Giunta comunale di statistica, costituita in Commissione di censimento. Il sindaco potrà aggregare alla Giunta altre persone che reputi specialmente competenti.

Art. 22. La Commissione coadiuva il sindaco nei lavori preliminari, nel dare le istruzioni per la distribuzione e raccolta delle schede di famiglia, nel fare la revisione di queste, correggendole e completandole ove ne sia d'uopo e nel sorvegliare l'esecuzione di quella parte dei lavori di spoglio che è affidata al comune.

Art. 23. Sulla proposta della Commissione di censimento, il sindaco nomina i commessi, le cui attribuzioni sono indicate nelle istruzioni ministeriali.

Art. 24. Nei centri di popolazione si nomina almeno un commesso ogni 200 famiglie; uno ogni 100 nei luoghi di popolazione sparsa.

Art. 25. I prefetti vigilano sulle operazioni e fanno eseguire d'ufficio, a spese dei comuni, giusta l'articolo 116 della legge comunale e provinciale, quei lavori che siano stati omessi.

Art. 26. Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha l'alta direzione ed esercita la sorveglianza su tutte le operazioni del censimento.

Egli emana le istruzioni necessarie, risolve i dubbi che sorgono nel corso delle operazioni e mantiene l'uniformità dei procedimenti, concorrendo anche coll'opera di speciali ispettori.

Art. 27. Alle operazioni del censimento nell'intera provincia sopraintende la Giunta provinciale di statistica.

Art. 28. Le schede di famiglia e le cartoline individuali di spoglio vengono stampate a cura e spese del governo. I fogli di riassunto devono apparecchiarsi a mano dagli uffici comunali secondo i modelli annessi alle istruzioni ministeriali.

Art. 29. Il presente regolamento e tutte le istruzioni ministeriali per il censimento debbono a cura dei prefetti essere comunicati alle Giunte provinciali di statistica e ai sindaci dei comuni.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro d'agricolt., industr. e commer.
BERTI.

NOTIZIE FINANZIARIE

Il giornale l'*Amministrazione* ha le seguenti informazioni:

In conseguenza delle disposizioni della Convenzione monetaria e tenuto calcolo della situazione della circolazione in biglietti di piccolo taglio e in moneta divisionaria d'argento, la direzione generale del Tesoro ha un fondo disponibile di meglio che 15 milioni.

Questo fondo serve a provvedere all'emissione graduale della moneta divisionaria, onde abituare man mano il paese alla circolazione metallica.

— La situazione del cambio decennale delle cartelle al portatore del Consolidato 5 per cento presentava alla sera del 12 settembre 1881 i seguenti dati:

Delle cartelle soggette al cambio (rendita al portatore vigente al 31 dicembre 1881), che ascendono a 1,683,248 per lire 194,286,820 ne furono presentate per il cambio 1,274,656 per lire 144,646,740, per cui non furono ancora presentate al cambio 408,592 cartelle per lire 49,640,080.

Delle cartelle presentate al cambio ne furono cambiate n° 1,208,913 per la rendita di lire 134,224,785, mentre ne rimanevano in corso di verificazione 65,743 per lire 10,421,955; di maniera che il numero totale delle cartelle per le quali devesi tuttavia operare il cambio ascendeva alla sera del 12 ottobre corrente a 474,335 per lire 60,062,035.

— Il numero degli scrivani straordinari delle Intendenze ammessi all'esame pei giorni 17 e 18 del corrente ottobre per esser abilitati all'impiego di ufficiale d'ordine nelle Intendenze, ascende a 423.

Le domande furono 490, ma 67 furono respinte per mancanza di requisiti.

— Con circolare della Direzione generale del Tesoro del 12 corrente si dichiara che qualora Istituti di credito o di emissione, Casse di risparmio, Banche popolari, Società di mutuo soccorso ecc., fossero detentori di titoli del Consolidato italiano 5 per cento per conto di terzi, e apponessero sopra le distinte delle cedole presentate per il pagamento una dichiarazione firmata *della quantità* dei loro depositi; la Cassa del Debito Pubblico, le Tesorerie provinciali, i Banchi di Napoli e di Palermo e la Banca romana sono autorizzati a pagar loro in moneta divisionaria d'argento lire cinquanta per ogni deposito, con che però non si ecceda il 20 per cento sulla somma complessiva da pagare.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — La *Politische Correspondenz* ha per dispaccio da Costantinopoli 10:

« Venerdì 7 corrente, giunsero col vapore del Lloyd, circa 20 dalmati renitenti di leva che furono immediatamente arrestati da marinari dell'avviso austro-ungherese *Taurus*. Gli arrestati furono trasferiti sotto scorta a bordo d'un altro vapore del Lloyd per essere rimpatriati; quattro di loro però riuscirono a fuggire, ma vennero nuovamente arrestati dalla polizia turca e consegnati all'i. r. consolato. In seguito a ciò alcune centinaia di serbo-croati, residenti a Costantinopoli si riunirono nei giardini e cortili dell'ambasciata e del consolato, chiedendo rumorosamente la deliberazione degli arrestati. I tumultuanti vennero dispersi dai marinai dell'avviso, ed i 4 arrestati il giorno seguente furono imbarcati a bordo d'un altro vapore e rinviati in patria. I disordini non si sono più ripetuti ».

— L'imperatore si recò al palazzo del ministero degli esteri per rendere un ultimo tributo d'affetto alla salma del barone Haymerle. Alla vista della salma, l'imperatore diede in un dirotto scoppio di pianto. Tutti gli astanti erano profondamente commossi.

L'imperatore ordinò che i funerali del defunto ministro degli esteri abbiano luogo a spese dello Stato.

Il concorso del pubblico alla stampa mortuaria fu enorme e la polizia a gran fatica potè mantenere la circolazione.

INGHILTERRA. — La notte dell'11 mentre un *policeman* passeggiava per le vie di Dublino, venne aggredito e ferito da alcuni individui. Furono fatti tre arresti.

— Lo sceriffo di Cork, protetto da 100 agenti di polizia e 150 soldati, eseguì alcune evizioni presso Bandon. Il magistrato, signor Cronin, venne ferito alla mano da una pietra scagliata dalla folla che dovè essere dispersa colla punta della baionetta.

— I bottegai di Ballyragget, contea di Kilkenny avendo rifiutato di fornir viveri alla polizia, questa fu costretta a prenderli colla forza.

— Lord Waterford dichiarò che in seguito alle minaccie della plebe organizzata si deve rinunciare per quest'anno alle caccie alla volpe ed alle corse di cavalli in Irlanda.

SPAGNA. — Un dispaccio da Madrid, 12, reca che il ministro delle finanze è indisposto. Egli leggerà il bilancio quando la Camera si sia costituita.

— La cerimonia della consegna dell'ordine della Giarrettiera al re Alfonso ebbe luogo in presenza di tutta la Corte.

Il marchese di Northampton annunciò dapprima al re lo scopo del suo viaggio. Il re rispose che accettava con grande piacere. Il delegato inglese allora consegnò al re gli statuti e le insegne dell'ordine della Giarrettiera. Il re invitò tutta l'ambasciata inglese ad un banchetto.

GERMANIA. — Il *Morning Post* annunciò che, negli scorsi giorni, fra i gabinetti di Berlino, Vienna, Roma e Madrid c'è stato uno scambio di dispacci per discutere sull'opportunità d'istituire un servizio comune di flotta lungo tutta la costa africana a tutela degl'interessi e dei sudditi delle rispettive nazioni.

Questa notizia è smentita come infondata da un telegramma ufficioso.

RUSSIA. — Un comunicato inviato dal governo ai giornali russi li invita ad astenersi da qualunque manifestazione intorno al convegno degl'imperatori.

S'interpreta questo invito come sintomo che il convegno è imminente. Nei circoli di Corte si dichiara di non saper nulla circa un imminente viaggio dell'imperatore.

— Lo squadrone di corazzieri che si trova a Gatschina, come pure l'artiglieria furono invitati a Zarskoie e Krasnoje-Selo. Sembra quindi confermarsi la voce che la Corte si trasferirà fra breve a Gatschina.

— Si conferma la notizia che venne iniziato un processo contro il conte Walujew già ministro del demanio, accusato di malversazioni. Il conte Walujew è attualmente presidente del Consiglio dell'impero.

— Il processo contro il giornale rivoluzionario *Tschorny Peredel* cominciò l'11 corrente all'udienza pubblica del tribunale di Pietroburgo. Vi assisteva un pubblico numeroso. Prima della lettura dell'atto d'accusa, il presidente dichiarò che in seguito a domanda del ministro dell'interno, l'udienza sarebbe segreta. La sala quindi venne sgomberata.

ROMA

Un cittadino di Civitavecchia. — Il municipio di Civitavecchia, per commemorare la permanenza in quel porto della corazzata *Duilio* e dare alla R. marina una prova di simpatia, ha proclamato cittadino onorario il comandante Piola Caselli.

Il diploma di cittadinanza è un bellissimo lavoro cromolitografico, che si fu oggi mostrato, e che è dovuto alla abilità dell'ex-alunno di San Michele di Roma, Costantino Berretta, sotto la direzione del prof. Catufi.

E a proposito della cittadinanza al contr'ammiraglio Caselli, il *Popolo Romano* fa la seguente osservazione:

« Se la notizia è vera si può dire che quest'onore non ha costato al contr'ammiraglio molta fatica. »

L'osservazione non ci pare opportuna. Il municipio di Civitavecchia, decretando quell'onore a il bravo marinaio accettandolo, non intesero punto dire con esso si premiasse una fatica o un atto di valore.

Il municipio di Civitavecchia scelse un modo, delicatissimo quanto onorevole pel comandante del *Duilio*, onde manifestare e la sua ammirazione per la colossale nave e la sua simpatica alla marina.

Noi che vediamo sempre con soddisfazione tutte le prove di fratellanza della popolazione verso l'esercito e la marina, non possiamo che lodare il municipio di Civitavecchia della sua deliberazione.

Benissimo! .. — Leggiamo nella *Capitale*:

« Ci si assicura che il Comitato centrale provvisorio dei Circoli anticlericali di Roma, mentre plaude all'idea di porre la prima pietra del monumento di Giordano Bruno in Campo de' Fiori, ha deliberato di rinviare ad epoca più tarda questa solennità, non essendovi ora il tempo per poterla degnamente ordinare. »

Istituto tecnico. — Da molti anni esiste in Perugia una fondazione intitolata: *Lascito Fuccioli*, coi redditi della quale s'è costituito un certo numero di pensioni assai notevoli in favore di studenti di Università, di Istituti tecnici e di Licei. Ogni anno occorre al Consiglio amministrativo del Lascito di dover conferire alcune di queste pensioni e lo fa chiamando gli aspiranti ad un concorso per esame dinanzi ad apposita Commissione di professori.

Ora noi annunziamo con piacere che il presidente del Consiglio amministrativo del Lascito Fuccioli ha scritta in questi giorni all'avv. Augusto Bacelli, presidente della Giunta di Vigilanza del nostro Istituto tecnico, la assai confortante notizia che da più anni il Consiglio va conferendo pensioni agli allievi di questo Istituto i quali negli esami di concorso riescono sempre fra i più meritevoli. Il presidente del Consiglio aggiunge anche parole assai lusinghiere per la presidenza e pel corpo insegnante del nostro Istituto.

Nell'ultimo concorso, dopo uno studente di Università che riuscì il primo, vennero immediatamente in ordine di merito i giovani Oreste Alfonsi ed Emilio Castagnola studenti dell'Istituto; indi, a piccolo intervallo, Giulio Stefanori e Tzico Bonaventuri, essi pure allievi dell'Istituto.

Seconda escursione. — Alle ore 8 di ieri mattina i pellegrini italiani, secondo il programma, si recarono alla basilica di San Lorenzo fuori le mura. Il patriarca di Venezia celebrò la messa di requie in suffragio di Pio IX, finita la quale i pellegrini scesero a visitare la tomba del pontefice. Codesta visita durò un paio d'ore perchè tutti volevano toccare colle corone e colle croci le mura del sepolcro. Sopra di esso fu appesa una gran corona con questa iscrizione:

« Pio IX pontifici maximo — Cuius virtute constantia recte facile stetit — Rei Christianae nomen — Itali — Ex comitiis catholicis — Ante eius tumulum supplices — Fidem — Qua Petri sedi adhaerent — Testantur.

Mense octobri A. MDCCCLXXXI. »

I pellegrini come a Santa Maria Maggiore, portavano sul petto la croce del pellegrinaggio.

Nelle ore pomeridiane i pellegrini, in numero un po' minore, andarono fuori la porta San Sebastiano e visitarono le catacombe di San Calisto. Erano guidati da alcuni componenti il Comitato direttivo che facevano da ciceroni.

Alla sera i pellegrini si adunarono di nuovo nelle sale del palazzo Altemps, ove si trattò dell'opera dei Congressi e delle altre opere fondate a difesa della Chiesa.

Assessore in carica. — Il commendatore Armellini è tornato ieri l'altro al Campidoglio ed ha consentito a ritenere l'assessorato della polizia urbana. Egli ha voluto così far cosa grata al nuovo sindaco e non pregiudicare gli interessi del pubblico affidati a quell'ufficio. Questo atto del comm. Armellini è nuova prova della nobiltà del suo animo e dell'interesse che egli mette nelle cose comunali.

Duca Sforza Cesarini. — È giunta da Genzano una triste notizia. È morto ieri, per un attacco di febbre perniciosa, mentre villeggiava nel suo antico castello, Bosio Sforza Cesarini, conte di Santa Fiora.

Di famiglia nobilissima, egli aveva, assai giovane, lasciato gli ozi domestici, per correre da Roma, ad arruolarsi nell'esercito italiano. Egli, come guida, si distinse, per coraggio, nella battaglia di Custoza.

Tornato in Roma nel 1870 ebbe il comando dello squadrone di guardia nazionale a cavallo e più tardi fu eletto consigliere comunale; era, in Consiglio, uno dei più assidui. Morto a 35 anni egli lascia, nel dolore, la sposa e due figli.

La salma di lui sarà trasportata a Roma, dove il compianto sarà universale, come era l'ammirazione per le virtù dell'illustre patrizio.

Sicurezza pubblica. — Non alludiamo a quella del cav. Serrao, il quale, in questo momento, ha addosso dei brutti grattacapi: intendiamo parlare di una invenzione diretta a garantire la sicurezza delle persone.

L'invenzione si intitola: « Il rettificatore del petrolio » ed stata fatta dal signor F. P. Beck di New-York.

Codesto rettificatore consiste in una polvere, che mescolata al petrolio, lo rende assolutamente inesplosivo. Il Beck invitò ieri sera, la stampa ad assistere ai suoi esperimenti, che riuscirono mirabilmente.

Abbiamo voluto accennare a codesta invenzione perchè c'è parsa di un incontestabile vantaggio per la sicurezza delle famiglie.

Premi all' Esposizione di Milano. — I premiati romani della classe « Beneficenza e Previdenza » all' Esposizione di Milano. — Medaglia d'oro: Società generale operaia di M. S. — Medaglia d'argento: Asili infantili israelitici. — Medaglia di bronzo: Istituto dei ciechi di S. Alessio. - Società di Fratellanza per il progresso civile degli israeliti poveri. — Menzione onorevole: Ospizio di San Michele. Ravà ing. Vittore. — Medaglia di collaborazione: Grandi Achille. - Rava Eugenia, direttrice degli Asili israelitici.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'APPELLO DI LUCA

La *Gazzetta livornese* annunzia, che il 20 corrente verrà discussa in appello, dinanzi alla Corte di Lucca, la causa conosciuta sotto il nome di « causa *Oncle Joseph* e *Ortigia*. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La beneficiata del signor Barsi al teatro Valle è riuscita ottimamente. Tutte le produzioni furono applaudite dal pubblico accorso assai numeroso. Stasera al Valle si rappresenta la bellissima commedia di Goldoni *Torquato Tasso*.

E poichè siamo a parlare del Valle, annunziamo pure che nel mese di novembre vi darà un corso di rappresentazioni la signora Giacinta Pezzana.

— Questa sera al teatro Metastasio ha luogo la beneficiata dell'applaudita prima donna, signora Frari. Si rappresenta l'operetta *Boccaccio a Napoli*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Giuseppe Luciani. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 14:

« Ieri, verso le ore 5 pom., si videro approdare alla spiaggia di Nisida tre barche, che di lontano spiccavano pel rosso delle uniformi dei RR. carabinieri. Evidentemente, era qualche nuovo ospite del bagno penale.

« Questo nuovo ospite — nuovo per Nisida, non pei lavori forzati — si chiama Giuseppe Luciani — l'assassino di Sonzogno — che dal penitenziario di Santo Stefano, dove ha tentato evasioni e provocato disordini, è trasferito a quello di Nisida ad espiarvi sei mesi di cella di rigore.

« La spiaggia di Nisida — quando vi giunsero quelle tre barche — era tutta guardata da carabinieri e da soldati, che tenevano lontano i curiosi, e difendevano la giustizia dal pericolo che le fosse tol-

---

quello del 1450. Ne abbiamo notizie minutissime nel Memoriale di Paolo, di Benedetto di Cola, dello Mastro, del rione Ponte, edito, nel 1875, da Achille De Antoniis. Eccone qualche spigolatura:

« Come entrao lo mese de Natale, in Roma venne molta gente per lo perdono, elle perdonanze erano queste, che avevano a visitare queste quattro ecclesie, cioè, Santo Pietro, Santo Pauolo, Santo Janni e Santa Maria Maggiore, elli Romani havevano a visitare uno mese, li Paesani quinni i dij e li Oltramontani otto....

« Et essenno capitata in Roma in un tratto tanta moltitudine, le mole e li forni non poteano supplire a tanta gente et onne die se ne multiplicava più, donne che lo Papa deo ordine che fussi mostrato lo Volto Santo ogni domenica e le Teste ogni sabato e tutte le reliquie delle chiese de Roma stavano de fore, allo Papa faceva la Beneditione in Santo Pietro. »

La gente veniva nella città santa a intervalli: l'affluenza, passato il gennaio, finì « tale che li nustrianti tutti stavano malecontenti e parea a ciascuno essere desfatto, e stettero così per infino a mezza quaresima; poi cominciò a revenire; e venne tanta gente, che per tutte le vigne stavano a dormire, perchè era lo tempo buono ed essenno nella Settimana Santa intervenne molte volte nella salita dello Ponte, che tra quelli che reveniano da Santo Pietro e quelli che givano era tamanta la folla, che durava a doi et a tre ora di notte, tale che bisognava che li fanti dello Castiello uscissero fuori con molti giovini de Ponte ed io Pauolo ce fui più volte insieme coll'altri, colli bastoni in mano a sfollare la gente, altrimenti sarieno perite molte persone.... la notte rimanevano a dormire per li porticali e per le Banche li poveri Romieri e chi aveva perdato patre ed i figli e chi compagni e così givano sperduti e chiamanno l'uno l'altro, che era un pecchato a vederli... »

Tutta questa gente fece, però, un magro affare a venirsene in Roma e il cielo, chi sa perchè, invece, per tante preghiere, di mostrarsele benigno, le fece dei brutti scherzi.

Sentite il Diarista: « .... in Roma venne una granne morìa e morì molta gente et molti di questi Romieri et moriero tali, che tutti i Spidali e Chiesie onne cosa era pieno tra malati e muorti, e cascavano morti per le strade come cani... »

I più, spaventati, fuggirono; lo stesso Papa se la svignò: «... Si partì lo Papa colla Corte de Roma, per la moria et annavo a Fabriano....»

« .... Tornando lo Papa in Roma ella gente cominciò a revenire e venne tanta la gente, che in Roma non se potea stare et ogni casa era albergo e non bastava: annavano domannanno, che per l'amor di Dio, colli denari loro fossero albergati e non trovanno, romanevano a morire per le banche, morti de freddo che era un peccato; non se potea supplire allo pane per li molini.... »

E quasi che la peste fosse stata poca cosa, sentite questa « ... a dii 18 di decembre, uno sabato alle 23, acade la maiure fortuna, che mai fosse udita nominare, che tornanno la gente da S. Pietro, che lo Papa avea fatto mostrare lo Volto Santo per la molta gente che c'era, acciocchè la domenica seguente, fatta la Beneditione, se potessero annare con Dio, alla tornata de S. Pietro fu tamanta la infrontaglia à mezo la salita dello Ponte per insino a sei passi sopra lo ponte che ce moriero cento settandue anime, che tutti furno affocati della folla e morirono quattro cavalli et una mula... »

Codesta mula richiede una spiegazione. Essa era del cardinal di San Marco, ed aveva sul dorso, due ceste, sulle quali si facevano condurre in San Pietro due donne, appartenenti, non sappiamo per qual ragione, allo stesso cardinale. La mula, giunta sul ponte e spinta dalla folla, s'adombrò, prese a tirar calci, a mordere e di qui il resto.

Seguitiamo « ... et una mula, e tutti stavano in terra muorti e tuttavia ce ne cascava più; sentenno noi che ce moria tanta gente, chiamammo lo caporione de Ponte che era Pauolo dello Scotto, et era nostro vicino e con molti altri cittadini, et annamone in nello luoco e fu dato ordine collo castellano dello Castello, che serrasse la porta dello bronzo, acciocchè non ce entrasse più persone nello Ponte; ello Caporione con doi Manescalchi e con molti altri giovani de ponte, li paramno allo salire dello ponte acciocchè persona non passasse de là e de qua della via e così facemmo sfollare la gente, che era dentro nello Ponte, che erano pieni tutti li roni dello ponte e quelli archi per tal modo che cascavano in fiume alloro despetto, et essenno sfollati lo Ponte pigliammo li corpi muorti e portammoli tutti in S.ᵃ Cielso et io Pauolo ne aiutai a portare circa a' dodeci. Là se vedea la granne crudeltà, a vedere, in uno, cento settantadoi corpi morti e chi piangea patre, chi figlio, chi frate, che veramente parea uno inferno et annavano con le cannele in mano cercando sopra quelli morti e chi trovava fratello, chi figlio, chi sorella e raddoppiavano li pianti, alle strille, che era la maiure crudeltà, che mai fusse veduta e durao questo per insino a mezzanotte. »

« A mezzanotte lo Papa mannao sei carri tre volte, che furono decidotto carri e felli portare a Campo Santo e li stettero tutta la domenica seguente, che non volea che fossero seppelliti, acciocchè li loro se li riconoscessero e furono quelli decidotto carri centoventotto, cioè CXXVIII corpi e sei ne furono portati alla Minerva, lo resto, per infino a centosettantadoi, furono seppelliti in S. Cielso e la più parte delli detti muorti furno giovani gagliardi e femine, pochi vecchi e poche creature; elli vestimenti delli detti morti furono messi in una camera in S. Cielso e furono dati in guardia a Benedetto mio patre, e molti annavano cercanno li loro, che non sapevano se era morto o vivo, perchè erano sperduti l'uno dall'altro e veniano a cercare li panni e li trovavano la certezza, perchè se era muorto e trovanno le veste overo giupparello overo qualche cosa delle soi, sichè sapea se era morto o no e così finiero li detti morti, a cui Dio l'aia misericordia. »

Dopo narrata questa provvidenza, Dello Mastro fa così il bilancio di quel Giubileo.

« La condicione dello Giubileo fu questa, che nello principio e nella fine fu fatto assai bene; l'arti che fero assai denari furono queste, cioè la prima di Banchieri, elli Spetiali e pentori di Volti Santi, questi ferno gran tesoro; appresso ostarie e taverne, massime chille fece per le strade de fuori, overo in piazza de Santo Pietro e Santo Janni... »

Ma perchè annoiarci, diranno i lettori, colla ristampa di queste anticaglie? Prendetevela, rispondiamo noi, coi pellegrini moderni, che non ci danno da scrivere una riga.

tratto un colpevole — a quel che pare — niente ravveduto.

« Il Luciani occupa nel bagno di Nisida una cella costruita apposta per lui, e munita di triplice inferriata.

« Non facciamo, naturalmente, una descrizione di questa cella, perchè non lo meritano, nè la cosa, nè la persona. Diciamo soltanto che la cella del bagno di Nisida è fatta per soffocare qualunque lontana speranza di un'evasione, che, alternandosi ai problemi filosofici, non ha mai cessato di preoccupare la mente del Luciani. »

Tentato assassinio. — Al giornale socialista di Cesena *Avanti*, scrivono da Faenza che domenica sera il giovane Enrico Piani, calzolaio, si trovava nel caffè detto *dei Cacciatori*, quando udì, da un orecchio di persone vicine, parole, che indicavano come egli fosse da queste prese di mira e che queste avevano cattive intenzioni contro di lui.

Egli, un po' perchè trovavasi disarmato, un po' per non dar occasione a risse funeste, si allontanò; ma non aveva fatti molti passi lontano, quando si udì una detonazione, e il povero Piani si sentì ferito ad una mano. Egli si volse, allora, ai suoi feritori, e gridò loro da lungi: « Vigliacchi! » ma, udendo gridarsi dietro che l'aspettava un altro colpo, se ne corse via, fino a che raccolto da un amico, fu condotto all'ospedale, dove hanno dovuto tagliargli il pollice ed il medio. E secondo il corrispondente dell'*Avanti*, le persone le quali hanno commesso queste mancato assassinio, dicono e si vantano di appartenere al partito repubblicano, dal quale il Piani s'era staccato per la ripugnanza, che gl'ispira la condotta di certi individui, che egli pubblicamente stigmatizzava.

L'on. Sella a Milano. — Leggiamo nel *Pungolo*:

« L'on. Quintino Sella arrivò ieri fra noi, allo scopo di conoscere partitamente i lavori della Giuria dell'Esposizione industriale, di cui egli è il presidente.

« L'on. Sella lodò molto la sollecitudine colla quale questi lavori furono ultimati.

« Ieri stesso fece una breve visita alla Esposizione, eppoi, alla sera, ripartiva per Biella. »

Emigrazione. — Il *Sémaphore* di Marsiglia del 13 corrente pubblica, che 318 emigranti italiani erano arrivati colà, il giorno innanzi, a bordo del vapore *Saint Marc*, per ripartire poscia per l'America del Sud immediatamente con altro vapore francese.

A 102 anni!... — Un dispaccio da Parigi alla *Capitale* annunzia che è morto a Belleville lo scultore italiano Frediani, dell'età di centodue anni!

Le malversazioni di Livorno. — Leggiamo nel *Telefono* di Livorno in data del 14:

« Finalmente pare che si cominci a dire sul serio relativamente alle malversazioni dell'Intendenza di finanza e del magazzini della carta bollata.

« Si dice dunque che la Camera di Consiglio presso il nostro tribunale, con ordinanza del 12 corrente, abbia pronunziato il rinvio alla sezione d'accusa del processo contro Vallo cav. Luigi, Wellist Eugenio, Palagi Pellegro e Pasqualino commendatore Gaspare, imputati delle malversazioni verificate nell'Ufficio del Registro e nel magazzino della carta da bollo i primi tre, e l'ultimo di trascuranza dolosa dei propri doveri d'ufficio.

« Si aggiunge che la stessa Camera di Consiglio avrebbe dichiarato non essere luogo a procedimento contro: Antonelli Michele, Del Moro Luigi, Maremma dottor Angelo e Sofia Raviana, vedova Ramari.

« Si asserisce finalmente che la R. Procura intenda ricorrere in Cassazione contro questa dichiarazione di non luogo a procedere, eccettuato però per quanto riguarda il Del Moro. »

Giornale ambulante. — Gli americani avevano tentato la creazione di un giornale ambulante, che si stampava in un vagone ferroviario. I redattori raccoglievano lungo il viaggio le notizie della linea. Alla impresa non arrise fortuna: il che non toglie che si tenti una cosa di nuovo genere.

Dai vapori che scendono e risalgono il Mississipi da Menfi alla Nuova Orleans, si ricevono, a tutte le stazioni, notizie e comunicazioni, le quali sono stampate durante il viaggio. Nel battello vi hanno locali per la redazione, la stampa e la spedizione di questo giornale ambulante.

Il dito di un agente di P. S. — Leggiamo nell'*Arena* di Verona:

« Non si tratta del dito di Dio, nè di quello di un santo. Si tratta del dito medio della mano destra di una guardia di pubblica sicurezza, il quale capitò fra i denti di un reduce dal domicilio coatto.

« Stamattina, alle 5 1/2, perlustrando, due guardie s'imbatterono in un certo tale che sollevò i loro sospetti. Somigliava molto ad un briccone. Gli si fecero incontro e gli domandarono nome, cognome, ecc.

« Quel tale diede un nome falso, e questo bastò perchè i sospetti delle guardie si tramutassero in certezza. Gl'intimarono l'arresto. Ma Giovanni Bert... volle opporre resistenza e afferrò coi denti il medio della mano destra di uno degli agenti, causandogli una ferita, per buona sorte, leggera.

« Il Bert... è da qualche tempo uscito dal domicilio coatto. Egli non si era ancora dato a stabile occupazione. Avrà per un po' d'ora in avanti, quella di carcerato. »

Pacchi postali. — La Direzione generale delle Poste ci comunica il seguente riassunto dell'impostazione dei pacchi postali nell'interno del Regno, e di quelli in transito agli uffizi di frontiera durante i primi dieci giorni del mese di ottobre 1881:

Impostazione dei pacchi postali nelle città sottoindicate.

Bari, N. 106 — Bologna, 647 — Firenze, 982 — Genova, 580 — Livorno, 224 — Messina, 140 — Milano, 3796 — Napoli, 1403 — Palermo, 453 — Roma, 1482 — Torino, 1712 — Venezia, 380. — Totale N. 11,884.

Pacchi postali in transito agli uffizi di frontiera.

Pontebba, N. 171 — Ventimiglia, 130 — Chiasso, 137 — Udine, 102 — Chiavenna, 25 — Domodossola, 54 — Modane, 805 — Ala, 656. — Totale N. 2172.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 ottobre contiene:

1. R. decreto che autorizza il comune di Bettola, provincia di Piacenza, a prendere la denominazione di Borgonure.

2. R. decreto che autorizza l'inversione del monte frumentario di Uggiano la Chiesa (Lecce).

3. R. decreto che erige in corpo morale l'Asilo di mendicità in Barcelassi.

4. R. decreto che approva la tabella del personale per l'incrociatore, di nuova costruzione, Flavio Gioia.

—

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

« L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino tra Giammaica e Colon (Indie occidentali).

« I telegrammi per Colon e Panama riprendono il loro corso e le loro tasse normali. »

NOTIZIE ULTIME

IL VIAGGIO DI S. M.

Dall'Agenzia Stefani ci vien fatta la seguente comunicazione:

Roma, 14. — Le notizie pubblicate in varii giornali di determinazioni prese e di accordi stabiliti circa un incontro del Re d'Italia con l'Imperatore d'Austria sono semplici supposizioni.

Il comando divisionale di Padova

Leggiamo nel *Diritto*:

Il tenente generale Poninski conte Ladislao, comandante la divisione militare di Padova, è stato collocato in disponibilità in seguito a sua domanda, ed il tenente generale Gabutti di Bestagno, conte Casimiro, da Salerno è trasferito al comando della divisione militare di Padova.

L'INCHIESTA
DELLA MARINA MERCANTILE

La Commissione d'inchiesta per la marina mercantile tenne oggi l'ultima seduta in Civitavecchia. Assistevano il presidente della Camera di commercio, il sindaco, il deputato Odescalchi e molte altre persone. Risposero alle domande della Commissione il chiarissimo Bellettieri, i due fratelli Castagno, il capo del porto ed il presidente della Camera di commercio che illustrò la memoria a stampa compilata da apposita Commissione. L'on. Boselli, vice-presidente, dichiarando chiusa l'inchiesta orale riassume le indagini fatte, assecondata dalla collaborazione ampia e fiduciosa del paese. Dice che la Commissione si recò in tutte le principali città marittime ed in quelle altre che chiesero di essere da essa visitate; ispezionò porti e stabilimenti metallurgici. Aggiunge che l'inchiesta offrì importanti elementi di studio e dimostrò come le tradizioni, l'affetto, le virtù della gente marinaresca vivano nel nostro paese, come in esso possano sorgere le grandi industrie necessarie per l'avvenire della nostra marina, come negli italiani non prevalgano concetti di protezionismo e di rappresaglia, ma solo il voto di una giusta difesa di patti internazionali perfettamente equi, e come deplorandosi che altri paesi siansi posti sopra vie fallaci, si abbia fiducia che il Parlamento trovi le difese pari ai bisogni. A proporle pronte ed efficaci attenderà con amore e sollecitudine la Camera, la quale spera ed invoca che continui ad avvalorarla la cooperazione del paese.

Molte sono le deposizioni orali raccolte, numerose e del pari importanti le memorie scritte pervenute alla presidenza; al lavoro di coordinazione e di riassunto di questi documenti si procederà colla possibile sollecitudine, affinchè la Commissione possa essere fra breve chiamata a prendere le sue deliberazioni.

L'ON. CAIROLI E IL *RISORGIMENTO* DI TORINO

Come abbiamo promesso, pubblichiamo l'osservazione che il *Risorgimento* fa sulla dichiarazione, che ieri abbiamo riprodotta, dell'on. Cairoli:

Noi crediamo pienamente e lealmente alla parola dell'on. Cairoli.

Abbiamo sempre detto che le denegazioni degli altri non potevano avere maggior valore delle affermazioni finchè *chi doveva parlare taceva*. E se *la persona amica* non avesse aspettato fino ad ora a comunicare alla *Gazzetta del Popolo* l'*estratto* della lettera, si sarebbe troncata più presto una polemica abbastanza fastidiosa.

L'onorevole Cairoli però che cosa scrive? Scrive che « non ha mai ricevuta durante « il suo viaggio la lettera di alcun deputato « piemontese e desidererebbe sapere a chi si « allude... » Noi dobbiamo rispondergli che il corrispondente, il quale ci comunicò le *informazioni* stampate nel numero 262 del *Risorgimento*, accennava ad « una lettera « scritta a un deputato piemontese, » ma in una susseguente corrispondenza di Roma in data del 25 settembre e stampata nel numero 266, vi faceva, « per debito di « lealtà, una correzione di fatto » nei seguenti termini: « L'on. Cairoli non ha « scritto direttamente a un deputato piemontese a Torino; ma ha scritto a per« sona qui a Roma, la quale ha scritto a « Torino a quel deputato, che ha poi in« formato delle intenzioni del Cairoli il « Depretis che era allora a Stradella. »

Come i lettori vedono, non è la stessa cosa; può stare la smentita, senza sparire il fondo della questione, che era il consiglio dato, contrario al viaggio del Re; del che l'*estratto* non fa cenno.

Quanto al deputato, di cui si è parlato, non ci pare che l'on. Cairoli possa insistere nel desiderio manifestato di conoscerne il nome, dal momento che rimaneva già escluso anche prima che una lettera sia stata a lui diretta.

Del resto se vi fu mistificazione, fummo mistificati in buona compagnia; poichè la stessa versione di quella voce venne contemporaneamente, ed esplicitamente data da alcuni giornali esteri, fra i quali uno de' più liberali ed autorevoli, la *Neue Freie Presse* di Vienna, da noi citata.

IL PALAZZO DELLE SCIENZE
IN ROMA

Il ministro della pubblica istruzione con recente decreto nominò una Commissione avente l'incarico di concordare i piani di massima e di fissare le basi alle quali dovranno attenersi gli architetti che saranno destinati a presentare i progetti definitivi per la costruzione del palazzo delle scienze da erigersi in Roma. Questa Commissione è composta come segue:

S. E. il ministro della pubblica istruzione, presidente;

Comm. prof. Quintino Sella, deputato al Parlamento, presidente della R. Accademia dei Lincei;

Comm. prof. Giuseppe Ponzi, senatore del Regno, direttore del Museo geologico della R. Università di Roma membro della R. Accademia dei Lincei;

Comm. prof. Giovanni Capellini, direttore del Museo geologico della Regia Università di Bologna, membro della R. Accademia dei Lincei;

Cav. prof. Leone De Sanctis, direttore del Museo di zoologia e anatomia comparata della R. Università di Roma, membro della R. Accademia dei Lincei;

Comm. prof. Giovanni Struver, direttore del Museo di mineralogia della R. Università di Roma, membro della R. Accademia dei Lincei.

I NEGOZIATI COMMERCIALI
COLLA FRANCIA

L'*Agenzia Stefani* ci comunica la seguente informazione, con un apprezzamento sul quale facciamo le debite riserve:

« Il governo italiano prosegue i suoi negoziati commerciali colla Francia esprimendo con una nota il suo vivo desiderio di affrettarne la conchiusione mediante eque condizioni accettabili dai due paesi, e discutendone le principali. La stipulazione di una proroga per tre mesi del regime attuale potrebbe riguardarsi come prova di un felice risultato dei negoziati. »

IL SUCCESSORE
DEL BARONE DI HAYMERLE

Un telegramma del *Prager Tagblatt* in data del 12 assicura che il candidato del ministro Taaffe a successore del barone di Haymerle, è il barone Calice, presentemente ambasciatore austriaco a Costantinopoli. La sua nomina avrebbe luogo immediatamente dopo i funerali del barone di Haymerle.

GAMBETTA E GRÉVY

Leggiamo nei giornali di Parigi del 13 corr.:

I ministri si sono riuniti stamani in consiglio al ministero dell'istruzione pubblica, sotto la presidenza del sig. Giulio Ferry. Dopo il Consiglio, alle 11, il sig. Ferry si è recato dal presidente della repubblica, col quale ebbe un lungo colloquio.

Senza che le dimissione del gabinetto sia data ufficialmente, crediamo di poter dire che il presidente della repubblica è informato delle intenzioni dei suoi ministri e ch'egli sa che questi ultimi sono pronti a ritirarsi al momento in cui egli lo reputerà opportuno. In tale stato di cose si sono potuti cominciare dei negoziati ufficiosi.

Infatti, il sig. Gambetta, il quale abita a Ville-d'Avray, ricevè, verso il mezzogiorno, la visita del generale Pittié, inviato dal presidente della repubblica, il quale gli espresse nei termini più simpatici il desiderio che avea quest'ultimo di parlargli oggi stesso.

Il sig. Gambetta si affrettò di consentirvi e partì pel Palais-Bourbon, dove arrivò al tocco e mezzo, e da dove, verso le due, si recò al palazzo dell'Eliseo.

I due presidenti si salutarono nel modo più cortese.

Fu il sig. Gambetta che prese la parola pel primo. Dopo aver dato uno sguardo rapido sulla situazione generale, il signor Gambetta giunse al punto delicato del colloquio; la dimissione del gabinetto. Egli espresse il parere che, non avendo il gabinetto attuale dato la sua dimissione, era necessario, in conformità allo spirito della costituzione ed al regime parlamentare, ch'esso si presentasse davanti alle Camere.

Sino dai primi giorni, avrebbe soggiunto il sig. Gambetta, s'impegnerà una discussione sulla politica seguita durante le vacanze dal ministero. Dall'esito di questa discussione sorgerà una nuova situazione. O le Camere accorderanno al gabinetto un voto di fiducia e prolungheranno così la sua esistenza; ovvero esse condanneranno la sua politica. In tal caso dovrà essere costituito un nuovo gabinetto. Ma, sino a quell'epoca, avrebbe concluso il sig. Gambetta, non esiste alcuna ragione che possa attualmente motivare il ritiro dei ministri.

Il presidente della repubblica ascoltò il sig. Grévy colla massima attenzione, ma senza lasciar vedere che approvava o disapprovava le opinioni del presidente della Camera.

Tuttavia ciò che permetterebbe di supporre che gli argomenti esposti dal signor Gambetta fecero qualche impressione, è che il presidente della repubblica lasciò partire il sig. Gambetta senza offrirgli la missione di formare un nuovo gabinetto.

Prima di separarsi i due presidenti stabilirono un nuovo colloquio dopo la riconvocazione delle Camere.

Il sig. Gambetta è molto infreddato e poteva parlare a stento.

L'OCCUPAZIONE DI TUNISI

Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* annunziava, l'altro ieri, che il ff. di console d'Italia, solo fra i rappresentanti esteri a Tunisi, aveva protestato contro la occupazione di Tunisi per parte delle truppe francesi. Il dispaccio aggiungeva che la protesta era *in termini singolari* e che la si credeva effetto d'un *semplice malinteso*.

Il telegramma francese prevedeva che *quell'agente sarà sconfessato dal suo governo*.

A noi non pare che la protesta potesse esser ritenuta molto singolare e, perciò, non sappiamo quale fondamento abbia il seguente telegramma da Roma, 12 ottobre, che leggiamo nel *Soleil* di Parigi:

« Si fu molto sorpresi qui nell'apprendere che il vice-console d'Italia a Tunisi abbia protestato contro l'occupazione di quella città dalle truppe francesi. Nissun ordine in questo senso fu dato dal governo italiano. L'on. Mancini ha telegrafato per domandare a quel funzionario spiegazione della sua condotta e si crede che sarà destituito ».

Noi crediamo che una spiegazione ufficiale su questo incidente non sarebbe soverchia e la aspettiamo dall'on. ministro degli affari esteri.

Pubblichiamo la seguente circolare colla quale il console francese, signor Roustan, annunziò ai rappresentanti esteri, l'11 ottobre, l'occupazione militare della capitale della Reggenza:

« *Signore*,

« Il residente francese, delegato per gli affari esteri della Reggenza, ha l'onore di informare i rappresentanti delle potenze estere a Tunisi, che, in virtù di un accordo intervenuto tra il governo della repubblica francese e quello di S. A. il bey di Tunisi, e allo scopo di provvedere alla sicurezza, così al di dentro come al di fuori, *la città e i forti* di Tunisi sono stati occupati dalle truppe francesi.

« Questa occupazione ha un carattere puramente militare e difensivo. L'amministrazione continuerà a funzionare come per lo passato.

« Il residente coglie quest'occasione per rinnovare ai rappresentanti delle potenze estere l'assicurazione della sua alta considerazione.

« *Firmato*: ROUSTAN ».

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Milano, 14. — Ismail pascià ed il suo seguito partono questa sera alle ore 7 20 per Napoli.

Reggio Calabria, 15. — La linea ferroviaria fra Reggio e Gerace è riparata. Oggi il servizio dei treni pei viaggiatori potrà farsi senza trasbordo.

Napoli, 15. — L'avviso *M. A. Colonna* è partito iersera.

Venezia, 15. — L'ex-imperatrice di Francia è ripartita ieri per Firenze.

Udine, 15. — Ieri notte sviluppavasi un incendio nel subborgo Aquileja a Palmanova destinato per i cavalli stalloni. Furono salvati 56 cavalli e il piano sottostante, il superiore fu distrutto. Accorsero a spegnere l'incendio gli ufficiali di artiglieria. Il danno si fa ascendere a circa 12 mila lire; l'incendio si ritiene accidentale.

Costantina, 15. — Un uragano imperversò nel distretto di Mislah. Vi sono 65 morti.

Parigi, 15. — I *Débats* combattono la revisione della Costituzione, facendo notare che, quantunque difettosa, questa Costituzione non impedì il consolidamento della repubblica.

Spezia, 15. — È giunta in golfo la corazzata *Duilio*.

Parigi, 15. — Una lettera da New-York dice che notizie del Perù recano che alcune truppe rimaste finora fedeli a Pierola lo abbandonarono e riconobbero il nuovo presidente Calderon. Si crede quindi che Calderon sarà riconosciuto dai governi esteri e che si apriranno negoziati per conchiudere la pace fra il Chilì ed il Perù.

Madrid, 15. — È smentita l'esistenza della febbre gialla nei porti spagnuoli.

Costantinopoli, 15. — La Porta consentì a lasciare a favore dei bondholders anche i diritti sulla pesca.

Tunisi, 15. — È confermato l'arresto di parecchi arabi autori del massacro di Ued-Zergua.

Ali bey vorrebbe marciare contro Zibetti, presso Testur, ma parte delle truppe ricusa di seguirlo.

Costantinopoli, 14. — La Porta telegrafò ai commissari turchi in Egitto di affrettare il loro lavoro e di ritornare a Costantinopoli.

Manuba, 14. — 600 insorti attaccarono il generale Sabatier a Manuba, ma furono respinti.

Civitavecchia, 15. — L'inchiesta orale sulla marina mercantile è compiuta. La Commissione si è sciolta iersera e l'on. Boselli è partito per Cumiana, ove attende al lavoro di riordinamento di tutti i materiali raccolti, affinchè la Commissione possa al più presto radunarsi in Roma.

Londra, 15. — Il telegrafo fra l'Inghilterra e Cherbourg è interrotto causa una violenta tempesta scatenatasi sul litorale. Si temono disastri.

Mancano quindi la chiusura della Borsa di Londra e quella di New-York.

Parigi, 15. — Il *Mémorial Diplomatique* dice che l'Inghilterra spedì, venerdì, ai Boeri un *ultimatum*, col quale intima loro che accettino la convenzione, sotto pena della ripresa immediata delle ostilità. L'Inghilterra cercherebbe allora l'alleanza del Zulù contro i Boeri.

Il cardinale Manning smentisce formalmente la voce della partenza del Papa.

Londra, 15. — Il *Daily-Cronicle* riporta la voce di un attentato alla vita di Herbert Gladstone a Dublino, ove il figlio di Gladstone andava ad assistere Forster.

Dicesi che Harcourt abbia ricevuto parecchie lettere minatorie in seguito all'arresto di Parnell.

Il *Daily-Telegraph* annunzia che la nave da guerra *Penelope* si recherà, senza indugio, nelle acque irlandesi.

Londra, 15. — Un violento uragano imperversò in Londra ed in gran parte dell'Inghilterra, cagionandovi gravi danni e molte disgrazie. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte su parecchi punti. Furono constatati varii naufragi.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	14	15
Rendita italiana 5 0/0	89 82 1/2	89 06
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	90 66	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gaz	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiario S. Spirito	460 50	461 —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	950 —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 15 ottobre.

Gli ultimi corsi di ieri sera pervenutici da Parigi ci arrecavano ribasso, cagionato da forti realizzi verificatisi in quella Borsa. Il nostro mercato d'oggi non fu impressionato. La Rendita si mantenne ferma da 91 52 1/2 a 91 55 con discreti affari.

Nominali i Prestiti:

Cattolico 93. Blount 90 90. Rothschild 96 20.

Poco in valori.

Banca Generale 646 50 a 647 50. Banca Romana 1250 fattesi, rimanendo domandata a tal prezzo. Le Condotte d'Acqua ebbero qualche affare a 525 50 per fine, e le Fondiarie S. Spirito a 461 50 per contanti. Banco Roma 619. Gas 953. Acqua Pia 930. Meridionali 472.

Piuttosto fermi i cambi.

Francia a 3 mesi 100 15.

Londra id. 25 45.

Napoleoni d'oro 20 28.

MENTORE.

FIRENZE	14	15
Rendita italiana 5 0/0	91 65 f	91 53 f
Napoleoni d'oro	20 33c	20 23 1/2
Londra a 3 mesi	25 40	25 41 c
Francia a vista	101 10cb	101 15cb
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	938 — f	941 — f
Credito Mobiliare	— —	935 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	67 60

BERLINO	13	14
Mobiliare (Marchi)	630 50	641 50
Austriache	624 —	620 —
Lombarde	209 50	202 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 24	20 24
Rend. italiana (contante)	89 50	89 80
Detta per liquidazione	— —	89 60
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	16 60	16 20
Prestito Russo	93 80	93 80
Prestito russo orientale	61 10	61 10
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	218 25	218 —

Dopo Borsa: Mobiliare 641 50. Austriache 620 50. Lombarde 202 —.

LONDRA	13	14
Consolidato inglese	98 15/16	98 7/8
Rendita Italiana	89 —	89 —
Spagnuolo	26 3/4	26 3/4
Turco	15 3/4	15 3/4
Egiziano nuovo	75 5/8	75 7/8
Ottomano (1871)	74 1/4	74 1/2
Argento fine	52 —	— —

Versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 20,000.

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 112,000.

PARIGI, 15 (ore 3 05)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am.	— —	86 20
» »	84 65	84 65
» 5 0/0	116 85	117 20
Rendita italiana 5 0/0	90 20	90 10
Ferrovie Romane	— —	140 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 30
Banca ipotecaria	— —	600 —
Consolidati inglesi	99 1/16	98 15/16
Obbligazioni Lombarde	— —	280 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/4
Rendita turca	16 05	16 —
Banca di Parigi	1320 —	1325 —
Tunisine	— —	453 —
Egiziano 6 0/0	386 —	385 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	103 1/2	103 3/8
Rend. spagnuola esterna	26 3/4	26 3/4
Banca di sconto di Parigi	897 —	897 —
Prestito orientale russo	— —	63 —
Rendita austriaca nuova	81 3/8	81 3/8
Argento fine	— —	— —
Credito Fondiario	— —	1765 —
Fondiaria	— —	567 —
Unione generale	2285 —	2335 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera - (Boulevard)

Parigi, 14 ottobre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 3/4
Rendita francese 3 %	84 65
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	116 80
Egiziano 6 %	385 —
Rendita turca	15 95
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 %	90 05
Banca ottomana	740 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Debole.

Chiusura ufficiale. — Rendita italiana 5 0/0 fr. 90 15.

Dopo Borsa. — Unione generale franchi 2310.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

15 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	761,8	1[2 cop.	—	15,8	9,0
Domodoss.	761,4	sereno	—	16,8	7,4
Milano	761,6	sereno	—	16,2	9,6
Venezia	757,3	tutto cop.	calmo	18,0	13,4
Torino	761,1	1[2 cop.	—	15,3	11,2
Parma	761,2	nebbioso	—	17,8	11,7
Modena	757,4	1[4 cop.	—	19,0	7,8
Genova	760,7	3[4 cop.	l. mosso	20,0	16,3
Pesaro	761,2	3[4 cop.	calmo	20,0	15,8
Porto Maurizio	757,8	1[4 cop.	mosso	20,2	13,9
Firenze	761,2	tutto cop.	—	20,0	16,5
Urbino	762,1	3[4 cop.	—	17,9	14,6
Ancona	757,9	1[4 cop.	calmo	19,9	13,6
Livorno	760,8	3[4 cop.	m. agitat.	20,3	15,0
Città di Castello	760,0	3[4 cop.	—	19,0	11,2
Camerino	762,2	3[4 cop.	—	17,1	12,1
Aquila	760,8	3[4 cop.	—	17,5	12,4
Roma	761,0	1[2 cop.	—	20,5	16,4
Foggia	759,4	sereno	—	23,3	15,8
Napoli	762,4	tutto cop.	l. mosso	19,0	16,1
Potenza	763,1	3[4 cop.	—	16,6	10,0
Lecce	762,8	1[4 cop.	—	21,9	14,3
Cosenza	763,5	1[2 cop.	—	19,6	11,0
Cagliari	762,7	1[4 cop.	calmo	25,0	19,0
Palermo	763,7	sereno	calmo	22,8	15,5
Caltanisa.	764,8	sereno	—	19,5	10,0

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . . L.	0 80	1 —	1 70	
Dalla stazione centrale »	1 —	1	1 70	
Da un punto qualunque della città alle Porte con i ... Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 .0	80	
Per un' ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 00	

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 15 ottobre.

Costanzi — Aida (ore 8 1[2).

Valle — Torquato Tasso (ore 8 1[2).

Anfiteatro Umberto I. — Le collegiali, operetta (ore 8 1[2).

Metastasio — Boccaccio a Napoli, operetta (ore 6 1[2 e 9 1[2).

Quirino — L'albero meraviglioso (ore 6 1[2 e 9 1[2).

Manzoni. — Commedia con Stenterello (ore 8).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario	L. 1 —
» urgente	» 5 —
» semaforico	» 2 —
» per l'interno della città	» 0 50
» per vaglia telegrafico	» 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova; Civitavecchia-Orbetello; Firenze-Bologna, ecc.; Ancona-Perugia, ecc.; Napoli

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa; Orbetello-Civitavecchia; Bologna-Firenze; Perugia-Ancona; Napoli

[illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 30	9 30	11 45	3 10	6 45
Bagni	a.	7 50	10 50	12 45	4 10	7 45
Tivoli	»	8 35	11 30	1 30	4 55	8 30
		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 4.	12 10	3 30	5 40
Bagni	a.	6 43	9 45	12 45	4 00	6 14
Roma	»	7 58	10 58	1 50	5 10	7 30

Tramways da Roma a Tivoli — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

Tramway Roma-Marino

Omnibus: Roma part. 6 30 ant. — Ciampino » 7 15 » — Marino arr. 7 35 »

Omnibus: Marino part. 6 11 ant. — Ciampino » 6 31 » — Roma arr. 6 45 »

Misto: Marino part. 5 10 pom. — Ciampino » 5 40 » — Roma arr. 5 57 »

Omnibus: Marino part. 6 40 pom. — Ciampino » 6 54 » — Roma arr. 7 18 »

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 33.

Musei

Musei Pontificî. - Vaticano - Statue - Iscrizioni e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Statue - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Museo al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pelagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 3 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1[2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 6 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore una, alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. od di Piazza, a via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense all' Minerva. - Barberini, aperte ... lunedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

Uffici governativi della provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

Amministrazione militare

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via ...mini, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Giovanni del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza d... ...rie in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.